

Tomasz Derlatka

Riflessioni su *Tatczężna. Literackie przestrzenie Kaszub* di Adela Kuik-Kalinowska e sugli studi di letteratura casciuba oggi

Con la pubblicazione nel 2011 di un nuovo volume dedicato ai problemi della letteratura casciuba *Tatczężna. Literackie przestrzenie Kaszub* (368 pagine), il centro di ricerca *Akademia Pomorska* con sede a Słupsk sembra avere ormai definitivamente assunto per attività e interessi il ruolo guida nell'ambito degli studi letterari casciubi, sostituendosi allo *Institut kaszubski* dell'Università di Danzica (per esempio, cf. Kuik-Kalinowska 2009; Kuik-Kalinowska, Kalinowski 2009; Kuik-Kalinowska, Kalinowski 2011).

Elaborato in origine come tesi di abilitazione, il volume di Adela Kuik-Kalinowska soddisfa pienamente i criteri richiesti da un lavoro scientifico moderno, dispone di un indice delle persone e dei testi citati, di una bibliografia delle opere letterarie e critico-letterarie e, inoltre, è arricchito da belle illustrazioni di Daniel Kalinowski, professore dell'*Akademia Pomorska* di Słupsk e marito dell'autrice.

L'obiettivo centrale del lavoro di Adela Kuik-Kalinowska è l'elaborazione e la presentazione di un "panorama antropologico della letteratura casciuba" (p. 8). La scelta di questo approccio di ricerca, colloca l'autrice, da un lato, all'interno dei più moderni indirizzi di studi letterari in Polonia, dall'altro, nella forte e, in un certo senso, tradizionale corrente di ricerche di casciubistica (per esempio, cf. Borzyszkowski 1991; Kalinowski 2003; Obracht-Prondzyński 2007; Borzyszkowski 2010; Kalinowski 2011). Secondo la ricercatrice, la prospettiva antropologica negli studi letterari apre la possibilità di "presentare i motivi e le tematiche focali della letteratura casciuba, di osservare come questi si collocano e posizionano rispetto alla problematica del mito, della tradizione e dell'*ethos*" (p. 8). Poiché la letteratura casciuba non è affatto così piccola come viene solitamente considerata, l'autrice non ha potuto prendere in considerazione tutti i suoi possibili aspetti, ma si concentra su alcuni "punti di orientamento" (antropologico) accuratamente selezionati, ovvero sui motivi centrali della letteratura casciuba. A suo giudizio tali sono l'infanzia, la femminilità e la virilità, ma anche quei valori "che in modo determinante sono legati alla cultura dei casciubi" (p. 311), tra i quali occupano un posto di primaria importanza la terra madre (casciubo *tatczężna*) e la lingua (casciubo *rodnô mowa*).

I singoli "punti di orientamento" costituiscono le tematiche affrontate nei vari capitoli del lavoro. La scelta operata dalla Kuik-Kalinowska rende in modo adeguato la specificità dell'*ethos* dei casciubi, fatto che è del resto pienamente confermato nella produzione letteraria degli autori casciubi sia in lingua casciuba, che in lingua polacca. Nel suo lavo-

ro, la studiosa di Słupsk analizza i motivi principali della letteratura casciuba, così come l'intera letteratura casciuba, "nel quadro delle condizioni culturali [...] della tradizione polacca" (p. 22). Per giustificare il suo punto di vista Kuik-Kalinowska argomenta che, nonostante "nelle selezione di temi, motivi, tecniche descrittive, modelli lirici, [la letteratura casciuba] stia diventando sempre più autonoma", la sua separazione dalla tradizione polacca – secondo la studiosa di importanza fondamentale e indiscutibile – comporterebbe il rischio della creazione di "una realtà artificiosamente astratta" (p. 22). La preferenza accordata a questa prospettiva d'analisi rispetto ad altre è del tutto legittima, tuttavia va fatto notare che l'approccio metodologico scelto, sia la prospettiva antropologica¹, che l'incorporazione della letteratura e degli studi letterari casciubi all'interno della tradizione polacca, non contribuisce in modo determinante ad un'elaborazione della storia della letteratura casciuba sintetica e incentrata esclusivamente sui casciubi, come da tempo si auspica nel mondo slavistico.

Il panorama antropologico della letteratura casciuba viene presentato da Kuik-Kalinowska da due punti di vista: il contesto "locale", cioè quello delle manifestazioni culturali e sociali specifici solo e esclusivamente della cultura casciuba, e il contesto più generale, con accento sugli "aspetti universali di questa produzione letteraria". Entrambi i punti di vista dovrebbero permettere di mostrare, secondo l'intenzione della studiosa, sia quello che è "regionale, etnico, in qualche modo peculiare", così come quello che è "universale, di carattere generale e di cui spesso gli autori stessi non sono nemmeno consapevoli" (p. 311). Il materiale che l'autrice usa a sostegno delle sue riflessioni arriva fino alla fine del XX secolo, mentre non viene presa in considerazione la produzione letteraria più recente (sia in polacco che in casciubo). Non si tratta certo di un errore, bensì di una scelta del tutto condivisibile. Come scrive la stessa Kuik-Kalinowska "dopo il 1989 [...] si è assistito [in Cassubia] ad una sorta di 'apertura' e 'esplosione' dell'attività artistica, che richiederebbe una trattazione a parte" (p. 11). A conclusioni simili è giunto anche l'autore di questa nota, confrontando la poesia casciuba successiva al 1989 con la poesia di un'altra minoranza slava occidentale, cioè quella serbo-lusaziana (Derlatka 2011a): da un punto di vista proporzionale, sia per quanto riguarda la produzione, in termini di autori e opere pubblicate, che la sua fruizione, cioè il numero di lettori, la letteratura casciuba è la letteratura slava che dopo il 1989 si è maggiormente sviluppata rispetto al periodo precedente (1945-1989).

Accanto ai capitoli di impianto antropologico, l'approccio dominante della monografia, nel volume un'intera sezione è dedicata ai problemi legati "alla definizione della

¹ Personalmente non condivido l'ottimismo dell'autrice relativamente alle possibilità che la prospettiva antropologica aprirebbe per "una comprensione complessiva delle manifestazioni della letteratura casciuba secondo una metodologia coerente e riconoscibile". Mostrare l'immagine della donna, dell'uomo o l'icona della casa non permette, a mio parere, di "organizzare in modo fondato l'ampio materiale secondo un ordine cronologico o tematico", benché, d'altra parte, l'antropologia della letteratura indubbiamente permette "di rimandare alla polifonica realtà della cultura moderna" (p. 42).

letteratura casciuba e alla delimitazione della tipologia di testi letterari che possono essere ad essa ricondotti” (p. 9). Sono del parere che questo sia uno dei punti più convincenti del lavoro di Kuik-Kalinowska, il cui valore supera decisamente i confini degli studi di letteratura casciuba. Il capitolo in questione permette soprattutto di comprendere quali problemi e quali – a volte gravi – malintesi si legano al tentativo di definire il concetto di “letteratura casciuba” e, in particolare, al tentativo di delimitare ciò a cui con esso si fa riferimento. A questo riguardo è necessario far notare che negli studi di letteratura più recenti si moltiplicano i termini con l’aiuto dei quali si cerca di superare la fondamentale dicotomia delle letterature delle minoranze etnico-nazionali, e cioè la dicotomia che esiste tra la produzione letteraria nella lingua nazionale e quella nella lingua/lingue della maggioranza. Nel caso analizzato, quello della letteratura della minoranza casciuba, si tratta del rapporto tra la produzione letteraria dei casciubi in casciubo, in polacco e, in misura minore, in tedesco. Ritengo che tale problematica meriti una più ampia discussione, e dunque alle conclusioni di Kuik-Kalinowska verrà aggiunta qualche considerazione ulteriore.

La teoria letteraria – in generale, quella polacca, ma anche quella casciuba – non ha assunto finora una posizione chiara rispetto allo status della produzione letteraria in lingua casciuba e, in particolare, rispetto al suo rapporto con la letteratura polacca. Lo studio dei risultati ottenuti dalla minoranza casciuba in campo letterario nel corso dell’ultimo secolo ha avuto come effetto l’erosione di due concezioni fondamentali che ne hanno dominato l’interpretazione: il casciubocentrismo e il polonocentrismo, quest’ultimo approccio analitico è stato egemone per secoli². Sulla base di una visione polonocentrica della letteratura casciuba è nata una delle concezioni più discutibili della stessa, e cioè la visione della letteratura dei casciubi come di “una letteratura regionale”. Questa definizione è stata introdotta nel saggio, ancora oggi fondamentale, di Andrzej Bukowski *Regionalizm kaszubski* [Regionalismo casciubo] (Bukowski 1950), in cui tuttavia la “letteratura regionale casciuba” è intesa in modo neutro, cioè come parte della letteratura polacca, poiché presente in una delle regioni geografiche della Polonia, allo stesso modo di come è intesa la letteratura della Grande Polonia o della regione montuosa del Podhale, e così via. Dagli anni Settanta del secolo scorso questa definizione ha assunto invece una connotazione peggiorativa e la “letteratura regionale casciuba” ha iniziato a essere percepita come letteratura di seconda classe, che ha valore solo a livello regionale e non a quello nazionale.

² Si può aggiungere che da qualche tempo, per effetto delle moderne correnti di pensiero culturologiche, si parla sempre più spesso di una duplice identità casciuba (casciubo-polacca). Tale concezione ha trovato applicazione anche nell’ultimo censimento nazionale del 2011, nel quale per la prima volta è stato possibile dichiarare una doppia identità, e cioè casciubo-polacca o polacco-casciuba. Tra le 228 mila persone che complessivamente si sono dichiarate casciube, 212 mila hanno segnato come nazionalità di appartenenza quella polacco-casciuba, mentre solo 16 mila hanno indicato quella esclusivamente casciuba (Cf. *Wyniki Narodowego Spisu Powszechnego Ludności i Mieszkań 2011. Podstawowe informacje o sytuacji demograficzno-społecznej ludności Polski oraz zasobach mieszkaniowych*, Warszawa, 2012, p. 17).

Negli anni successivi il concetto di “letteratura regionale casciuba” ha subito varie trasformazioni, tra le quali merita di essere menzionata quella di Jan Drzeżdżon (per esempio, cf. Drzeżdżon 1971; Drzeżdżon 1973; Drzeżdżon 1986). Nella sua interpretazione del termine, questo studioso si è sforzato di collegare il carattere peculiare della letteratura dei casciubi alle correnti letterarie nazionali polacche. Se, da un lato, oggi non viene più negato che la letteratura della minoranza casciuba possieda tratti propri (non solo la lingua) che la contraddistinguono dalla letteratura polacca³, dall’altro, vi sono intense discussioni su che cosa si debba intendere quando si parla di “letteratura casciuba”. Ci si domanda, cioè, che cosa sia la letteratura casciuba, ovvero se essa sia solamente la produzione letteraria in lingua casciuba di autori di origine casciuba, oppure anche quella redatta dagli stessi in lingua polacca. In risposta a questa domanda citiamo alcuni esempi: il bravo narratore, Augustyn Necel, la cui famiglia è casciuba da generazioni, non ha mai scritto nulla in casciubo, ha pubblicato invece una quindicina di libri – romanzi e raccolte di racconti – in polacco. Alcune raccolte di poesie di scrittori casciubi sono interamente (per esempio, cf. Walkùsz 1991), altre parzialmente, bilingui (casciubo-polacco; per esempio, cf. Bòszke 2005; Stachùrszczi 2005; Mùsa 2008). Jan Piepka scriveva di solito in casciubo componimenti lirici, mentre opere in prosa solamente in polacco. Diversamente si comportava J. Drzeżdżon, che scriveva prosa sia in polacco che in casciubo, mentre poesia solamente in casciubo. A questo proposito va detto anche che la produzione letteraria di Drzeżdżon era determinata dal tipo di fruitore a cui si rivolgeva: componeva opere per adulti sia in polacco che in casciubo, mentre solamente in polacco i testi per bambini. Dove collocare, del resto, la ben nota produzione prosastica di Anna Łajming, scrittrice polacca, ma strettamente legata alla cultura e all’ambiente casciubo (i suoi libri riguardano esclusivamente la lingua casciuba), nelle cui opere in prosa la voce narrante parla in polacco, mentre i personaggi si esprimono in casciubo (questo sistema è applicato dall’autrice in molti dei suoi libri con coerenza ferrea)?

Questi tipi di configurazione linguistica non esauriscono di certo tutte le possibilità. Di modelli di intreccio di polacco e casciubo nelle opere letterarie degli autori casciubi se ne possono trovare molti altri. Ed è per questo motivo che nel capitolo in questione Kuik-Kalinowska si concentra su una puntuale presentazione di alcune concezioni fondamentali negli studi letterari casciubistici, con l’aiuto dei quali tenta di illustrare la variabilità della letteratura casciuba e la sua specificità rispetto a quella polacca. Si tratta in particolare di tre concezioni: “la letteratura casciuba” nell’interpretazione di Alojzy Nagel (criterio linguistico), la “letteratura casciubo-pomerana”, definizione promossa da Lech Bądkowski (criterio territoriale) e, infine, la “letteratura baltoslava”, un termine esotico nella terminologia letteraria, diffuso da Zbigniew Żakiewicz (criterio basato sull’unità te-

³ Indipendentemente dal fatto che la più antica testimonianza linguistica in casciubo è considerata il cosiddetto *Dutki brzeskie* del 1402 e che a cavallo dei secoli XVI e XVII in casciubo scrivevano due sacerdoti, Szymon Krofey e Michał Mostnik, detto Pontanus, la letteratura casciuba (in casciubo) basata sulla consapevolezza di una distinzione etnica, storica e sociale dai polacchi inizia con la produzione giornalistica e letteraria di Florian Ceynowa e, in seguito, a partire dall’epoca romantica.

matica della letteratura del Baltico meridionale). Secondo la prima di queste concezioni, l'interpretazione "linguistica" di Nagel, nella letteratura casciuba rientrano esclusivamente le opere composte in lingua casciuba. Tuttavia, una visione simile comporta un serio impoverimento della stessa letteratura casciuba, poiché esclude sia la prosa della Łajming, sia gli autori polonofoni Piepka e Drzeżdżon, addirittura anche Necel. Per questo motivo altri studiosi, tra cui il polacco Bądkowski, concepiscono la letteratura dei casciubi in maniera sensibilmente più ampia. Non si tratta solo di letteratura in lingua casciuba, ma di una scrittura che proviene e riguarda una regione geografica, in questo caso la Pomerania, di cui la Cassubia è parte integrante. Lo spostamento nella definizione del concetto di "letteratura casciuba" dall'aspetto linguistico a quello territoriale, così come proposto da Bądkowski, e il notevole ampliamento dei confini della letteratura casciuba stessa che da ciò ne consegue, hanno animato timori fondati tra gli autori casciubi. A riguardo si è espresso efficacemente il già ricordato Nagel, il quale ha affermato: "sarei piuttosto favorevole a separare la letteratura casciuba da quella pomerana. Se parliamo di letteratura casciubo-pomerana, credo che gli autori che scrivono in casciubo verranno trattati come la ben nota ultima ruota del carro"⁴. Nella terza delle concezioni prese in considerazione, quella "baltoslava", la letteratura dei casciubi è individuata come una parte del contesto di produzione letteraria del Baltico meridionale e ad esso subordinata. Sembra, ad ogni modo, che la proposta di Żakowicz non abbia grandi possibilità di affermarsi nell'ambito degli studi letterari (casciubi, slavistici, europei).

Nel suo lavoro Kuik-Kalinowska non si limita comunque a riportare le posizioni e i postulati degli altri studiosi, riassunti nel capitolo appena discusso, ma si inserisce attivamente nella discussione. Nel capitolo conclusivo della monografia (*Uwagi końcowe. Kaszubska "taczężna" a Kresy zachodnie* [Riflessioni finali. La terra natia dei casciubi e i Kresy occidentali]), la studiosa ipotizza infatti un approccio di ricerca del tutto innovativo. Propone di osservare la letteratura casciuba da una prospettiva diversa, immaginandola cioè come uno "spazio di incontro di varie tradizioni culturali", una zona di confine casciubo-polacco-tedesco o, in altre parole, dei "kresy occidentali"⁵. Benché non si tratti di una trattazione esaustiva della questione ma piuttosto di un *excursus* esplorativo, questo capitolo rappresenta una sorta di contributo a sostegno dell'inquadramento delle questioni relative alla letteratura casciuba nella corrente, molto attiva nell'ambito degli studi letterari polonistici, delle ricerche sui *Kresy*, il cui baricentro è però incentrato su problemi legati ai *Kresy* orientali.

⁴ Così A. Nagel si è espresso al *III Spotkanie Twórców Literatury Kaszubsko-Pomorskiej* [Incontro degli scrittori casciubo-pomerani]. La sua frase è stata trascritta e pubblicata nel libretto *III Spotkanie Twórców Literatury Kaszubsko-Pomorskiej. Materiały*, Gdańsk 1974, p. 54. Qui è citato da J. Drzeżdżon (Drzeżdżon 1986: 18).

⁵ Bisogna sottolineare che storicamente la Pomerania è sempre stata multi-etnica. Qui vivevano i casciubi, autoctoni, i polacchi, nativi e immigrati dai Kresy orientali dopo il 1945, tedeschi, olandesi, ebrei, ma anche ucraini, qui trasferitisi dopo l'operazione "Wisła". A questo proposito, cf. Obracht-Prondzyński 2010.

Al capitolo dedicato ai tentativi di definizione della letteratura casciuba segue il capitolo *Strategie badawcze* [Strategie di ricerca] (p. 22-44), in cui vengono passate in rassegna e descritte le tendenze di ricerca dominanti in campo letterario casciubo fino ad oggi. Per quanto riguarda la metodologia adottata nello studio della letteratura casciuba, Kuik-Kalinowska identifica quattro momenti: 1) prospettiva storica, che si basa su un approccio documentaristico della produzione letteraria e sul commento di eventi storici ad essa legati o vicende biografiche degli autori; 2) sociologia della letteratura, che può avere due direzioni: l'una di impronta 'oggettivistica', che ruota intorno all'idea del regionalismo, l'altra, invece, di natura soggettivistica, che abbraccia l'idea della "piccola patria"; 3) l'offensiva della linguistica, che ha come obiettivo la dimostrazione e l'accentuazione delle diversità tra casciubo e polacco; 4) il passaggio dall'etnografia agli studi letterari (centralità degli aspetti strutturali e mitologici nei trattati critico-letterari di J. Drzeżdżon).

Nei capitoli che seguono si offre una trattazione delle tematiche antropologiche centrali nella letteratura casciuba. Il primo dei capitoli antropologici dell'opera (p. 47-82) è dedicato alle "rappresentazioni e modalità di creazione delle donne della Cassubia dal punto di vista letterario". Non limitandosi a presentare l'immagine della donna nelle singole opere degli scrittori casciubi Hieronim Derdowski, Aleksander Majkowski o di scrittori famosi come Anna Łajming, l'autrice tocca una questione estremamente importante per la letteratura casciuba e per le tendenze di ricerca negli studi letterari contemporanei a livello europeo e mondiale, e cioè il tema della scrittura femminile. Viene rilevato correttamente che prima del 1980, al di fuori della produzione teatrale, "era difficile trovare componenti prodotti da donne in lingua casciuba rilevanti dal punto di vista artistico" (p. 82). La situazione cambia diametralmente verso la fine del secolo scorso, quando compare una schiera di autrici di talento che scrivono o parzialmente o esclusivamente in casciubo. Per gli studi letterari slavi occidentali è di un certo interesse il fatto che l'aumento di importanza delle donne nella nuova e nuovissima letteratura casciuba riguarda soprattutto la poesia. Ciò è in netto contrasto con la situazione nella letteratura serbo-lusaziana (soprattutto dopo il 1989), in cui la forte femminilizzazione della produzione letteraria riguarda in primo luogo la prosa.

Per quanto riguarda i *mężczyźni Kaszub*, "uomini della Cassubia" nella letteratura casciuba, come titola il successivo capitolo (p. 85-114), essi risultano nelle opere considerate scissi tra "orgoglio e rassegnazione". Gli autori casciubi hanno rappresentato infatti i propri eroi come "il casciubo accorto e orgoglioso" (Derdowski), "il cavaliere anticocasciubo" (Heyke), "l'uomo 'tutto d'un pezzo'" (Majkowski), ma allo stesso tempo come "eroe disincantato" (Drzeżdżon).

Nel capitolo *Wielki świat małego człowieka* [Il grande mondo del piccolo uomo] (p. 117-143) si esamina la figura semantica del "bambino nella letteratura dei casciubi" (innanzitutto nella prosa in polacco di A. Łajming). Qui si sottolinea giustamente che "la letteratura casciuba in modo ad essa del tutto connaturato è legata alla rappresentazione di relazioni nell'ambito di uno spazio multiculturale" (p. 119). Il miglior modo di rappresentazione di tale spazio, nel quale gran parte della società casciuba ha funzionato nel passato

fino alla seconda Guerra mondiale, è la figura del “bambino” e per questo molti autori casciubi, soprattutto di prosa, “si concentrano attorno al periodo dell’infanzia” (p. 119). Il “bambino” viene eletto a personaggio centrale dell’opera letteraria come prospettiva d’indagine antropologica e narrativa per “manifestare al meglio il valore e il senso dell’essere in quello spazio e tempo lontani”, e attraverso ciò dare rilievo al significato della multiculturalità nell’antica Cassubia e Pomerania per lo sviluppo e la specificità della cultura e letteratura casciuba.

Gli altri motivi antropologici della letteratura casciuba presi in considerazione nel lavoro di Kuik-Kalinowska sono la *rodnô zemia* ‘terra natale’, rappresentata come la terra degli antenati, la terra promessa o anche come spazio mitizzato (p. 147-180), poi l’acqua, elemento dominante nel panorama della Cassubia (le immagine letterarie del mare, dei laghi, dei fiumi) (p. 181-204), infine anche la foresta e i massi erratici, “i cerchi di pietre e dei boschi” (p. 207-227), di cui abbonda la regione. Vengono ripercorse in modo interessante le immagini letterarie “delle montagne sacre dei casciubi” (p. 259-277), rappresentate dal Rowokół, il monte sacro degli slovinzi, e entrambi i monti del calvario, quello a Wejherowo (*Kalwaria Wejherowska*) e quello a Wiele (*Kalwaria Wielewska*). Il monte Rowokół, antico luogo di culto pagano, riveste un significato particolare nel romanzo capolavoro di A. Majkowski *Żęcé i przigodë Remusa. Zvjercadło kaszubskji* [La vita e le avventure di Remus. Lo specchio casciubo] (1938), che, insieme alla penisola e la città di Hel, ad Arkona e Motława, rappresenta un luogo simbolico della cultura e letteratura casciuba. Dall’altra parte, entrambi i monti del calvario funzionano in molte delle opere letterarie di autori casciubi come luoghi sacri per la minoranza⁶. Il processo, invece, che nella letteratura casciuba porta dalla topografia alla mitizzazione della casa casciuba (*chëcz*), è trattato nel capitolo *Mocnô je ta chata nasza* [Forte è la nostra casa] (p. 231-255), mentre ai *topoi* legati alla morte in alcune opere scelte è dedicato il capitolo *Zemja mogjil i grobów* [Terra di tombe e sepolcri] (p. 281-296). Entrambi questi ultimi due titoli sono stati presi dal citato romanzo di A. Majkowski sulla vita e le avventure di Remus, una sorta di prototesto fondamentale non solo per la letteratura, ma anche per l’intera cultura casciuba.

Passando ora brevemente a commentare gli aspetti formali dell’opera di Kuik-Kalinowska, fa piacere sottolineare che nel testo non vi sono refusi, aspetto che è del resto distintivo di tutti i lavori fin qui pubblicati dai Kalinowski. Piccoli rilievi si possono invece fare relativamente alle note. Innanzitutto, sarebbe stato preferibile una numerazione progressiva in tutto il libro e non solo all’interno del capitolo, in secondo luogo, si ha l’impressione che alcune note ripetano contenuti già detti. Tuttavia, nemmeno l’inversione di due pagine 91 e 92, almeno nella copia consultata, non cambiano l’impressione estremamente

⁶ A questo riguardo l’autrice fa notare l’alta frequenza nella letteratura casciuba di riferimenti ai santuari mariani, cioè a quello di Sianowo (*Sanktuarium Królowej Kaszub*) e quello di Swarzewo (con la stupenda figura della Madonna, regina del mare polacco, del xv secolo). Sia la tematica del monte del calvario, che entrambi i santuari si inscrivono nel tema e culto del mare, molto marcati nella cultura casciuba (in special modo contemporanea).

positiva che genera la monografia di Kuik-Kalinowska, un'opera interessante, ricca di ispirazione e stimoli per ulteriori ricerche.

In conclusione, vale la pena, riprendendo le parole dell'autrice, di mettere in rilievo la necessità di studi e riflessioni più accurate sulla letteratura casciuba, in particolare studi che provengano da altri centri di ricerca sia polacchi che stranieri, e non solo da quelli specializzati di Danzica e Słupsk. Infatti "la ricchezza delle tematiche dei motivi della produzione letteraria casciuba sono testimonianza della sua maturità e del suo valore artistico autonomo", fatto che "la pone sullo stesso piano di altre letterature" (p. 312). Tali parole sono particolarmente importanti in relazione alle frequenti esternazioni, soprattutto prima del 1989, circa il limitato valore artistico della letteratura casciuba o del basso livello della sua autonomia (da ciò del resto deriva anche la frequente e infondata valutazione della letteratura casciuba come letteratura "regionale", implicitamente subordinata alla letteratura polacca). L'equiparazione della letteratura casciuba a quella polacca e alle altre letterature europee permette – e non soltanto secondo Kuik-Kalinowska – di operare dei "confronti contrastivi e [determinare] le caratteristiche distintive" (p. 312). Sono convinto che la riflessione sulla letteratura casciuba in una più ampia prospettiva comparatistica sia un compito particolarmente urgente e di grande importanza, ma ritengo anche che l'ambito in cui tale riflessione andrebbe effettuata sia non tanto quello della polonistica quanto della slavistica⁷. Non rimane che sperare di vedere presto studi di carattere comparativistico nei quali la letteratura casciuba è presa in considerazione all'interno di un discorso slavistico complessivo. Forse ciò sarà reso possibile anche grazie al contributo che ha dato l'autrice della monografia *Tatczężna. Literackie przestrzenie Kaszub*.

(Traduzione dal polacco di Andrea Trovesi)

⁷ Lo studio delle letterature slave indugia a considerare la letteratura casciuba come possibile argomento di ricerche comparatistiche. Ritengo che sia una posizione incomprensibile oltreché errata. Ricordo (cf. l'articolo Derlatka 2011b) che elemento decisivo nella definizione della specificità dell'attuale area linguistica slava occidentale rispetto all'area slava orientale e meridionale sia l'esistenza di coppie di lingue (gruppo ceco-slovacco, serbolusaziano, polacco-casciubo, quest'ultimo come rimanenza del ramo orientale delle lingue lechitiche, un tempo molto più esteso), nelle quali – aspetto questo fondamentale –, una delle lingue della coppia possiede status di elemento dominante (ceco, serbolusaziano superiore, polacco), mentre l'altra rimane ad essa subordinata (slovacco, serbolusaziano inferiore, casciubo). Tale situazione, da tempo riconosciuta dalla linguistica slava e oggetto di ricerca scientifica (quadro generale dei rapporti tra le coppie, i mutamenti che avvengono all'interno di queste sia a livello sincronico che a livello diacronico, e così via), riguarda in misura non inferiore sia le culture che le letterature slave occidentali. Questo punto di vista non è ancora stato accolto nella riflessione sulla specificità delle culture e letterature slave occidentali.

Bibliografia

- Borzyszkowski 1991: J. Borzyszkowski (a cura di), *Antropologia Kaszub i Pomorza: materiały z II seminarium, które odbyło się w maju 1990 r. w Gdańsku*, Gdańsk 1991.
- Borzyszkowski 2010: J. Borzyszkowski, *Antropologia Kaszub i Pomorza. Badania – kultura – życie*, Gdańsk 2010.
- Bòszke 2005: M. Bòszke, *Pieśń lédzy mòrza*, Banino 2005.
- Bukowski 1950: A. Bukowski, *Regionalizm kaszubski: ruch naukowy, literacki i kulturalny (zarys monografii historycznej)*, Poznań 1950.
- Derlatka 2011a: T. Derlatka, *O najważniejszych zjawiskach w poezji kaszubskiej i serbołużyckiej po roku 1989: próba ujęcia konfrontatywnego*, "Acta Cassubiana", XIII, 2011, pp. 92-123.
- Derlatka 2011b: *O potrzebie uwzględniania w programach studiów slawistycznych literatury serbołużyckiej i kaszubskiej*, "Pro Lusatia. Opolskie Studia Łużycoznawcze", X, 2011, pp. 6-37.
- Drzeżdżon 1971: J. Drzeżdżon, *Nowe spojrzenie na najwybitniejsze osiągnięcia kaszubskiej literatury regionalnej*, "Pomerania", VIII, 1971, 3 (39), pp. 1-20.
- Drzeżdżon 1973: J. Drzeżdżon, *Piętno Smętka. Z problemów kaszubskiej literatury regionalnej lat 1920-1939*, Gdańsk 1973.
- Drzeżdżon 1986: J. Drzeżdżon, *Współczesna literatura kaszubska 1945-1980*, Warszawa 1986.
- Kalinowski 2003: D. Kalinowski, *Teatr kaszubski. Od folkloru ku antropologii teatralnej*, in: R. Gaziński, A. Chłudziński (a cura di), *Dzieje wsi pomorskiej: II Międzynarodowa Konferencja Naukowa*, Dygowo-Szczecin 2003, pp. 121-130.
- Kalinowski 2011: D. Kalinowski, *Arkona – od literackiego mitu ku antropologii kulturowej*, in: A. Kuik-Kalinowska, D. Kalinowski (a cura di), *Wielkie Pomorze. Tożsamość i wielokulturowość*, Słupsk-Gdańsk 2011, pp. 109-135.
- Kuik-Kalinowska 2009: A. Kuik-Kalinowska (a cura di), *Wielkie Pomorze. Mit i literatura*, Gdańsk-Słupsk 2009.
- Kuik-Kalinowska, Kalinowski 2009: A. Kuik-Kalinowska, D. Kalinowski (a cura di), *Od Smętka do Stolema: wokół literatury Kaszub*; Słupsk 2009.
- Kuik-Kalinowska, Kalinowski 2011: A. Kuik-Kalinowska, D. Kalinowski (a cura di), *Wielkie Pomorze. Tożsamość i wielokulturowość*, Słupsk-Gdańsk 2011.
- Mùsa 2008: J.H. Mùsa, *O czym szumią fale. Ò czym szëmią dënëdżi*, Gdańsk-Banino 2008.

- Obracht-Prondzyński 2007: C. Obracht-Prondzyński, *W stronę socjologii i antropologii literatury kaszubskiej*, in: Z. Zielonka (a cura di), *Literatura kaszubska w nauce, edukacji, życiu publicznym*, Gdańsk 2007, pp. 165-184.
- Obracht-Prondzyński 2010: C. Obracht-Prondzyński, *Stosunki etniczne na Pomorzu – uwarunkowania i kontekst współczesny*, “*Studia Socjologiczne*”, 2010, 3, pp. 9-46.
- Stachùrszczi 2005: J. Stachùrszczi, *Naczynia połączone mowy. Sparlāczonē statczci mōwē*, Pelplin 2005.
- Walkùsz 1991: J. Walkùsz, *Jantarowy pacierz. Jantarowi pōcérz*, Gdynia 1991.

Abstract

Tomasz Derlatka

Considerations on Tatzëzna. Literackie przestrzenie Kaszub by Adela Kuik-Kalinowska and Current Studies on Kashubian Literature

The main objective of the authoress of the monograph *Tatzëzna. Literackie przestrzenie Kaszub (Tatzëzna. Literary Spaces of Kashubia)* is to elaborate and present the anthropological outline of the Kashubian literature. He focuses on selected (anthropological) points of reference, i.e. leading motives in the Kashubian culture/literature. They are, on the one hand, childhood, femininity, masculinity, and on the other hand, the values which are fundamentally related to the spiritual culture of Kashubia: the native land (*tatzëzna, rodnô zemia*) and the Kashubian language (*rodnô mōwa*). Presentation of these motifs occurs in the cultural conditions of Polish tradition. The anthropological outline of the Kashubian literature is presented by Kuik-Kalinowska from two perspectives: in the “local” plane, i.e. in the context of social and cultural phenomena specific only for the Kashubian culture, and in a more general context, by emphasizing its universal aspects. Both perspectives are to show both what in the Kashubian culture and literature is regional, ethnic, own, as well as what is universal, of a general character, often unconscious to the writers. According to the researcher, the variety of themes and motifs of the Kashubian literature indicates its maturity and artistic self-sufficiency, and this puts it on an equal grounds with other literatures.

Keywords

Kashubian Literature; Kashubian Culture; Tatzëzna.